

Sabato 30 aprile 2016 – ore 21
Asolo – Teatro E. Duse

ALESSANDRO ALBERTIN
FRANCESCA BOTTI

PANTANI

il campione fuori norma

di Alessandro Albertin

liberamente tratto da Il **CAPRO ESPIATORIO – IL RITUALE VITTIMARIO: IL CASO MARCO PANTANI** *di Maria Rita Ferrara*

con **Alessandro Albertin** e **Michela Ottolini** / *scene* **Piero Ottusi** / *regia* **Michela Ottolini**

5 giugno 1994, Giro d'Italia: Marco Pantani scala il Passo del Mortirolo come fosse una semplice collina ed entra nel cuore dei tifosi italiani. Comincia da lì una carriera straordinaria, costellata da una serie impressionante di infortuni e fatta di poche ma storiche vittorie. L'apice viene raggiunto nel 1998, con la conquista del Giro d'Italia e del Tour de France. L'anno seguente è quello della definitiva consacrazione, del più che probabile secondo Giro d'Italia.

5 giugno 1999, Madonna di Campiglio: a due tappe dalla fine, viene fermato perché il suo sangue presenta dei valori fuori norma. Esattamente cinque anni dopo la favola finisce. Da qui comincia un accanimento mediatico e giudiziario nei suoi confronti che non ha precedenti. Pantani diventa per molti "il dopato d'Italia".

Si può dire che il tutto sia servito a qualcuno? Che abbia fatto comodo a certi meccanismi di potere? Si può dire che Marco Pantani sia stato un capro espiatorio per lo sport italiano? Partendo da queste domande abbiamo cercato di capire se quanto successo dopo Madonna di Campiglio fosse normale. Oppure no.



Alessandro Albertin

Diplomato attore nel 1999 presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano.

Ha lavorato, tra gli altri, con Egisto Marcucci, Gianrico Tedeschi, Andrée Ruth Shammah, Gigi Proietti, Alessandro Gassmann,

Damiano Michieletto, Giuseppe Emiliani e Franco Branciaroli. È autore dei testi di Overlord Teatro.

Michela Ottolini

Si diploma attrice alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano nel 2001.

Tra i registi con cui ha lavorato: Serena Sinigaglia, Franco Però, Gabriele Vacis, Damiano Michieletto e Fausto Russo Alesi.

Cura la regia degli spettacoli prodotti da Overlord Teatro.

Edizione di Verona

... L'inizio dello spettacolo, per i tifosissimi di Pantani, è da brividi: Albertin sulle ruote di una bicicletta, rievoca la telecronaca di Adriano De Zan durante la 19esima tappa del Giro d'Italia 1998, quella con l'arrivo a Montecampione, che gli valse la maglia rosa due giorni dopo sul traguardo di Milano. Ma ben presto, nella narrazione, il pubblico viene trascinato nel dramma sportivo e umano vissuto dal ciclista romagnolo: la cacciata dal Giro d'Italia 1999 a Madonna di Campiglio (per un livello di ematocrito nel sangue al di sopra di quello consentito), la persecuzione mediatica e giudiziaria subita, il dramma della suadipendenza dalla cocaina, fino alla sua tragica a morte nella stanza di un anonimo residence riminese.

Dino Guerrini

... Una corsa che diventa un sogno, narrata da una voce da radiocronista che ricorda quella solenne e scandita del compianto De Zan, un finale epico che ogni appassionato di ciclismo sempresia augura... In mezzo giudici, sentenze, medici, esperti sedicenti, titoli di giornale, commentidabar, in un'ora e quarantadi buonteatro civile che, senza la pretesa di spiegare, vuole rendere onore ad un campione del ciclismo, e porsi per ci

molte domande.

... I convincenti attori Alessandro Albertin e Michela Ottolini fanno farsì narratore e personaggio: dalla chiarezza oggettiva all'«uomodabar» che, spulciando dai giornali, con accento veneto «spara» sentenze gratuite; al professor Conconi, discusso protagonista del mondo dello sport, immaginato come un baussia milanese che suggerisce l'uso dell'Epo, sostanza in grado di aumentare i globuli rossi nel sangue, come un modo per ottenere migliori risultati sportivi. Fa da fondo l'efficace scenografia di Piero Ottusi: pezzi di manubri e telai di bici, dal color oro dei tempi migliori, all'argento, all'argine.

Simone Tonelli